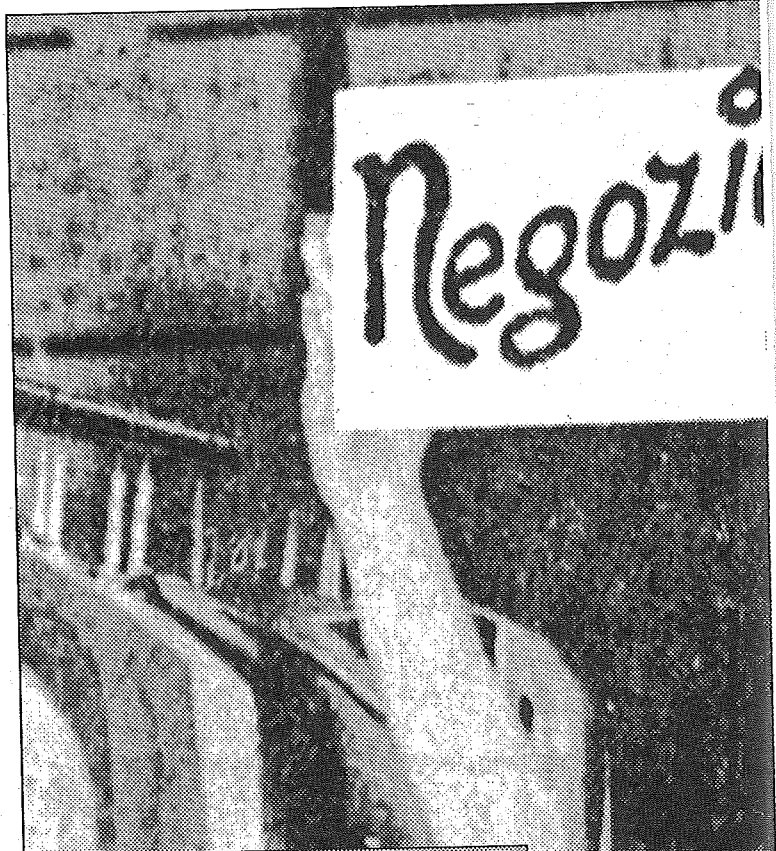


27 GENNAIO

IL GIORNO DELLA MEMORIA

IL 27 GENNAIO è il Giorno della Memoria. Il Parlamento italiano ha scelto questa data perché proprio il 27 gennaio del 1945 venne liberato il campo di sterminio di Auschwitz. Il Giorno della Memoria è dedicato al ricordo della Shoah, alle vittime di quella carneficina, agli uomini giusti che vi si opposero. Si tratta di una ricorrenza istituita per legge (la legge 211), primo firmatario l'onorevole Furio Colombo. Essa consta di due articoli. Il primo articolo invita a ricordare i cittadini ebrei che hanno subito la deportazione e la morte. Il secondo articolo stabilisce che siano ovunque organizzate celebrazioni, specie nelle scuole.

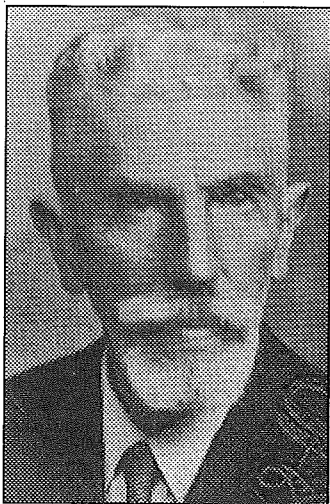


L'UNIVERSITÀ SEGRETA

...a furono non ma
...sori ebrei che aveva
...cattedra a seguito
...zziali. Io facevo par
...avendo vinto il con
...a cattedra di mate
...agosto del 1938, su
...elle leggi razziali; ho
...to di persona, dal
...le vicende di queste
...colari.

...a Secondaria ebbe
...dicembre del 1938. I
...masio-liceo e dell'I
...strale si tenevano in
...na, presa in affitto
...rità israelitica, in Via
...a, a pochi passi dal
...a palazzina non era
...de di scuole, e quin
...provvedere ad alle
...i, tavoli, lavagna, la
...furono costruiti a
...ord. Si è fatto di tut
...ragazzi non avvertis
...a lungo una situa
...amento. Devo dire
...vività naturale, lo
...a noi insegnanti per
...ossibile sereni, l'at
...sempre disponibili
...e, commissario mi
...perché no — la
...ella palazzina situa
...le zone più belle di
...no reso «normale»
...ne del tutto «anor

...di via Celimontana
...ti due anni scolasti
...e il 1939-'40. Poi ab
...o lasciare quell'edi
...destinato a un re
...abinieri. La nostra
...ferì allora nei locali
...aeltico (un asilo di
...ione), sito in Lungo
...), al n. 13. E così ban
...avagne e laboratori,
...lievi ed insegnanti,
...o all'inizio dell'an
...co 1940-'41 sulle
...evere. La zona, che
...certo il fascino di
...e anni precedenti,
...a serenità maggio
...ré l'edificio era di
...lla Comunità israe
...re perché ci si affa
...vere, e lo scorrere
...me ci ricordava —
...o i romani — che
...ia è passata sotto i
...i è visto di tutto; e il
...to «ha da passare».
...l'edificio, abbiamo
...di tutto, a comin
...ri vicini di casa. In



Tra il 1941 e il '43 Guido Castelnuovo tenne a Roma una serie di lezioni clandestine

fatti, gli inquilini dell'edificio di Lungotevere Sanzio n. 15 erano i «gestori» del famigerato Tribunale Speciale, creato dal regime per vigilare sui cittadini. Si vedevano dalle finestre della nostra scuola, a pochi metri di distanza; e così, loro, vedevano noi. Ma non potevano dire niente perché la scuola secondaria era autorizzata, con tanto di commissario ministeriale.

L'Università clandestina: l'opera dei «3 Guidi». I ragazzi frequentavano dunque la scuola secondaria ebraica, e tutto era regolare dal punto di vista legale. Ma, dopo? Avevamo degli allievi bravissimi, in particolare nelle materie scientifiche, ma alla fine del corso liceale trovavano sbarrate le porte dell'Università. E istituire dei corsi universitari per studenti ebrei era assolutamente proibito. Che fare? Mio padre, Guido Castelnuovo, solitamente di carattere sereno, era molto angustiato. Ricordiamoci che eravamo in piena guerra, e quindi non si poteva, anche avendole possibilità finanziarie, andare all'estero. Entrò in corrispondenza con alcune università svizzere, ma tutte richiedevano la presenza degli studenti, almeno per un certo periodo.

E' stato nell'autunno del 1941



che si è aperta una speranza. Il Sig. Guido Coen, anima del comitato organizzatore delle scuole secondarie ebraiche, legge sul *Journal de Genève* (un quotidiano svizzero che, stranamente, si trovava a Roma in una certa edicola) un'inserzione interessante: l'Institut Technique Supérieur di Fribourg (Svizzera), attivo dal 1916, invitava i giovani a iscriversi ai suoi corsi di specializzazione tecnico-scientifica, sottolineando che non era richiesta la presenza durante l'intero anno, ma solamente agli esami finali.

Mio padre, informato subito di questa inserzione, non lascia passare un giorno: scrive alla direzione dell'Istituto per avere informazioni, ed esporre il caso che gli stava a cuore: quello di giovani italiani a cui era proibito frequentare l'università italiana, e che mostravano passione per

gli studi scientifici e tecnici. Risponde subito il direttore dell'Istituto inviando prospetti e chiarimenti: era l'Ing. Guido Bonzanigo, di cognome italiano perché originario del Canton Ticino. Confermava che era possibile iscriversi al suo istituto anche senza la frequenza. Allegava un opuscolo con i programmi; questi risultavano però molto tecnici e ben diversi dai nostri del biennio ingegneri. Ma si capiva dalle lettere successive che il direttore era ben disposto ad accettare che, sotto il nome di Istituto tecnico di Friburgo, si svolgessero dei corsi più teorici, se questi venivano organizzati e seguiti personalmente dal professor Guido Castelnuovo. Gli studenti avrebbero poi ottenuto un certificato dal suo istituto.

Così, ai primi di dicembre del 1941 si apriva a Roma una università clandestina sotto il titolo



Daniel Pennac

Torino

In un teatro Carignano gremito, con un migliaio di studenti rimasti in strada e circa cinquecento stipati fra palchi e loggione, si è svolta ieri la cerimonia di designazione dei vincitori della ventunesima edizione del Premio Grinzane Cavour, regista Giuliano Soria. Al cilenò Luis Sepulveda, star della giornata presente in sala, è stato attribuito il Premio per la Lettura; al narratore francese Daniel Pennac il Premio internazionale «Una vita per la letteratura». Gli altri vincitori, presentati dalla giuria dei critici presieduta da Lorenzo Mondo, sono — per la narrativa italiana — Arnaldo Colasanti (*Gatti e scimmie*, Rizzoli), Margaret Mazzantini (*Non ti muovere*, Mondadori), Romana Petri (*La donna delle Az-zorre*, Piemme); per la narrativa



DAL LIBRO "LE LEGGI ANTIEBRAICHE SPIEGATE AGLI ITALIANI DI OGGI"

LA VERA MORTE DELLA PATRIA

MICHELE SARFATTI

Dal nuovo libro di Michele Sarfatti, "Le leggi antiebraiche spiegate agli italiani di oggi" (Einaudi) anticipiamo alcune pagine.

La legislazione antiebraica introdotta nel 1938 ebbe per oggetto, per la prima volta nella storia dell'Italia unita, una parte dei cittadini dello Stato identificata sulla base di caratteristiche (presunte) aprioristiche. Si trattò quindi di un fatto totalmente nuovo. Pur essendo simile alla svolta razzistica attuata nel 1936-37 contro i sudditi delle colonie africane, esso se ne differenziò proprio per via della sua rottura del patto di eguale cittadinanza stretto nel corso del Risorgimento. La gravità della rottura si espresse anche nella violenza e nella radicalità della normativa, sino ad allora mai sperimentate nella penisola.

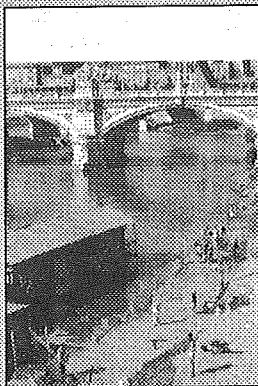
Il legislatore fascista non giunse alla revoca generalizzata della cittadinanza italiana. Tuttavia, poiché egli esclude definitivamente tutti i perseguitati dalle Forze Armate (tanto dal servizio permanente che dal servizio di leva) e dato che tale partecipazione costituiva per i cittadini maschi l'incarnazione della cittadinanza stessa, egli li esclude di fatto dalla nazione, proclamando quindi la cessazione della vicenda storico-nazionale avviata col Risorgimento. Fu allora, nell'autunno del 1938, che l'Italia cessò di essere la nazione che era stata; e fu cinque anni dopo, il 9 settembre 1943, con il reingresso degli espulsi nel nuovo movimento armato antifascista, che tornò ad esistere nella realtà concreta e formale.

La normativa antiebraica, recependo le impostazioni diffuse in particolare dal 1937, definì le proprie vittime non come «ebrei», ossia persone con determinate caratterizzazioni religiose, culturali o identitarie, bensì come «appartenenti al-

costitui un mutamento di grande rilevanza, sia per la storia dell'antisemitismo italiano, sia per la stessa storia istituzionale, giuridica e sociale del paese. La legislazione antiebraica coinvolse l'Italia nel suo insieme, non la sua sola vita politica, o sociale, o economica, o culturale. Dal punto di vista fascista, essa fu voluta e vissuta come una riforma progressiva e come un fatto non soggetto ad essere rimesso in discussione. (...)

La legislazione antiebraica fu voluta dal fascismo, con alla testa Benito Mussolini.

E gli altri? Il re Vittorio Emanuele III di Savoia firmò tutte le leggi. Il papa Pio XI protestò pubblicamente — con un articolo dell'*Osservatore Romano* — solo contro la norma che vietava la celebrazione di qualsiasi matrimonio «razzialmente» misto, in quanto essa vietava la trascrizione da parte dello Stato italiano dei matrimoni celebrati con rito religioso cattolico. Il suo successore, Pio XII, non espresse proteste. Molti senatori (tra i quali non pochi esponenti della nobiltà, vari ufficiali superiori, ecc.) votarono a favore delle leggi antiebraiche. Gli studen-



Ebrei ai lavori forzati

ti e giovani intellettuali fascisti furono tra i maggiori sostenitori e divulgatori della campagna antiebraica. I gerarchi alti e piccoli assentirono e propagandarono. La stampa di partito applaudì, quella non ufficialmente di partito si unì. Movimenti e personalità dell'antifascismo italiano all'estero manifestarono la loro condanna. La grande maggioranza dei non ebrei, la cosiddetta gente comune (ossia coloro che non erano fascisti convinti o antifascisti) fu costretta a misurarsi con la propaganda attivata dal regime. ... Così, l'antisemitismo attivo, praticato senz'altro da una minoranza della popolazione, venne affiancato da una fascia di indifferenza passiva, ben più diffusa del primo, ma di fatto sempre più complice di esso. E, giorno dopo giorno, il regime fascista

la razza ebraica», ossia portatori di caratteri materiali ereditari ineliminabili. Ciò

accrebbe il tasso medio di antisemitismo della società nazionale.

A sinistra, propaganda antisemita negli anni Trenta. Sotto, Guido Castelnuovo, che, a destra, è ritratto con altri docenti davanti alla Scuola ebraica di Roma



Insieme al matematico
altri docenti
che erano stati cacciati
dalle aule fasciste

«Corsi integrativi di tematica». Con l'istituzione di questi corsi il miracolo. Era — come si disse — dei 3 Guidi: Guido Castelnuovo, Guido Coen, Guido De Ruggiero. Ma il miracolo più grande fu quello di aver riunito in quei pomeriggi degli anni '42 e '43 nelle aule dell'edificio dell'Università di Roma, e dunque in un'aula del Tribunale Speciale, e nell'occhio».

Guido Castelnuovo, che, a destra, è ritratto con altri docenti davanti alla Scuola ebraica di Roma. Sotto, propaganda antisemita negli anni Trenta. Sotto, Guido Castelnuovo, che, a destra, è ritratto con altri docenti davanti alla Scuola ebraica di Roma

richiamare l'attenzione sui corsi universitari tenuti in clandestinità negli anni 1941-'42 e 1942-'43. La lettera era stata scritta all'inizio del mese di settembre '43, ma non fu inviata per i tragici avvenimenti di quel settembre e dell'occupazione di Roma da parte dei tedeschi nei lunghi mesi del 1943-'44. Ma questa lettera, di cui una copia si trovava presso la comunità israelitica, si salvò: rimase nascosta nel nostro appartamento che abbandonammo da un'ora all'altra il 15 ottobre '43 perché avvertiti da un commissario di pubblica sicurezza della razzia programmata dai tedeschi per il 16 ottobre.

In questa lettera mio padre descrive in dettaglio l'organizzazione dei corsi di matematica in quei due anni (1941-'42 e 1942-'43), riportando programmi, nomi dei professori e risulta-

ti ottenuti dagli studenti. Tali corsi, pur appoggiandosi da un punto di vista ufficiale all'Istituto Tecnico superiore di Friburgo (Svizzera), se ne distaccavano notevolmente per seguire i programmi più teorici del biennio di matematica-ingegneria delle università italiane.

Fra gli insegnanti di tali corsi vi erano alcuni docenti universitari ebrei che avevano perso la cattedra a seguito delle leggi razziali, e tre professori «ariani» che, incuranti del grande pericolo a cui si esponevano, accettarono d'insegnare nei corsi clandestini durante quei due anni. Sono: Giulio Bisconcini, Raffaele Lucaroni, Bernardo Cacciapuoti; erano docenti nei corsi di analisi matematica, meccanica razionale, geometria analitica e descrittiva, fisica.

Molte lezioni furono date dallo stesso Castelnuovo, e anche dal matematico Federigo Enriques. Alla fine della lettera mio padre si rivolge al ministro dell'Italia libera per chiedere che si tenga conto di questo lavoro svolto in clandestinità, e che quei giovani (in tutto circa 40) possano essere ammessi rispettivamente al 3° anno (quelli che avevano iniziato nel 1941) e al 2°

anno (quelli che avevano iniziato nel 1942) dell'università.

La reintegrazione: l'opera del «4° Guido». E' del 4 giugno 1944 la liberazione di Roma dai tedeschi. Dopo quasi un anno di giacenza, la lettera di Guido Castelnuovo diventava attuale. Si doveva far conoscere al ministro della Pubblica Istruzione. Come nuovo ministro, per le zone libere d'Italia, era stato nominato il filosofo Guido De Ruggiero, uno dei fondatori del Partito d'Azione. E' a lui dunque che quella lettera doveva essere indirizzata.

Fu incaricato Luciano, figlio di Guido Coen e studente dell'università clandestina, di consegnare la lettera nelle mani di Guido De Ruggiero, al domicilio del ministro, a Monteverde, un quartiere di Roma. Luciano, che si è spento nell'agosto scorso, ricordava sempre con commozione il lungo percorso in bicicletta, con questo documento da cui dipendeva il suo futuro e quello dei suoi colleghi. Ricordava la cordialità e l'affetto con cui fu ricevuto, e... «Il ministro, dopo aver letto attentamente la lettera del prof. Castelnuovo, mi ha chiesto se anche io ero uno degli interessati. Mi ha detto: «Lei può stare tranquillo; dica anche ai suoi colleghi che voi, questi due anni così particolari, non li avete persi; sarete certamente ammessi al 3° anno o, i più giovani, al 2° anno dell'università. E al prof. Castelnuovo dica che sono commosso per questa sua opera, e che gli scriverò ufficialmente».

Alla fine del mese di settembre 1944 ci fu una specie di presentazione degli «studenti clandestini» al Corpo accademico dell'Istituto matematico. Era il prof. Castelnuovo che li faceva conoscere ai professori dell'Istituto, lì, nel piazzale della Città Universitaria davanti a quell'istituto che poi porterà il suo nome.

Quello che gli studenti dell'università clandestina non hanno mai dimenticato e che li ha formati per il lavoro dando loro una coscienza politico-sociale, è la lezione di vita che hanno ricevuto in quegli anni. Ma forse anche oggi, in un'epoca in cui la memoria si va perdendo, queste vicende lontane possono far riflettere e dare coraggio.

MONIA DEL GRINZANE

PREMIO
PENNAC
PULVEDA

RINA PAGLIERI

premiati sono il peruviano Bryce Echenique (*Le tinte di Tarzan*, Guanda), Christoph Hein (*Wildschütz* e/o) e il turco Yuk (*Il mio nome è rosso*) per la straniera.

I vincitori finali saranno i giuristi nati dalle giurie di studenti assoluti, che o il premio a giugno di Grinzane Cavour. A loro è stato assegnato

il Premio di Traduzione, al torinese Davide Longo e al suo romanzo *Un mattino a Irgalem*, edito da Marcosy Marcos, quello riservato all'autore esordiente. Per la sagittica la giuria ha attribuito due premi ex aequo a Paolo Cesaretti (*Teodora*, Mondadori) e a Giancarlo Roscioni (*Il desiderio delle Indie*, Einaudi). A Luis Sepulveda il compito di chiudere la cerimonia. In un acceso intervento, lo scrittore ha denunciato la falsificazione del significato delle parole operata da chi non ama la letteratura: un esempio di mistificazione lamentato è l'accusa mossa dal governo Berlusconi ai giudici di volere la guerra civile, quando invece i magistrati vogliono solo combattere la corruzione. «Quando le parole si prostituiscono — ha concluso Sepulveda — l'umanità si nega a se stessa».